



Il caso nelle farmacie

La denuncia della Iardino (Pd) "Il Comune faccia qualcosa"

# I farmacisti obiettori non vendono la pillola del giorno dopo

FRANCO VANNI  
A PAGINA VII

# “La pillola del giorno dopo? Impossibile”

## Denuncia della pd Iardino: troppi farmacisti obiettori di coscienza

FRANCO VANNI

NELLE ex farmacie comunali milanesi è difficile procurarsi la pillola del giorno dopo. E il motivo è l'elevato numero di farmacisti obiettori di coscienza che si rifiutano di venderla. «In alcuni dei punti vendita della rete è addirittura impossibile procurarsi il farmaco, dal momento che non è garantita la presenza in negozio di un farmacista non obiettore», spiega Rosaria Iardino, consigliera comunale del Partito democratico, che sul tema presenterà un ordine del giorno in aula a Palazzo Marino. «Ho ricevuto segnalazioni di farmacie che hanno rifiutato la pillola alle pazienti, pur con regolare ricetta medica — racconta Iardino — io stessa ho verificato, recandomi presso i punti vendita, ed effettivamente il problema esiste. Il Comune, socio di minoranza della rete di farmacie, deve fare qualcosa. È una situazione che

sfugge alle previsioni di legge e al buon senso».

Oggi l'80 per cento della società proprietaria delle 84 farmacie comunali è in mano alla multinazionale Celesio. A Palazzo Marino resta un 20 per cento delle quote. «Ovviamente non basta per decidere, ma è senz'altro sufficiente per richiamare il partner privato a garantire la vendita della pillola — dice Iardino — soprattutto dopo l'inequivocabile pronunciamento dell'Agenzia del farmaco». Lo scorso 4 febbraio, infatti, è stata pubblicata in Gazzetta ufficiale la revisione da parte di Aifa della scheda relativa alla pillola del giorno dopo, a base di levonorgestrel. La dicitura «il farmaco potrebbe anche impedire l'impianto» (dell'embrione) è stata sostituita con «il farmaco inibisce o ritarda l'ovulazione». Una modifica che comporta un'importante conseguenza: la pillola del giorno dopo per l'ordinamento italiano smette di essere uno strumento per l'interruzione di gravidanza

e va pertanto considerato nulla più che un contraccettivo.

La riclassificazione della pillola del giorno dopo — che nei fatti recepisce quanto già riconosciuto dall'organizzazione mondiale della sanità — è stata duramente contestata da diverse associazioni “pro life”, fra cui l'Unione cattolica farmacisti italiani (Ucfi), che il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta della decisione di Aifa ha convocato il convegno «L'obiezione dei farmacisti: tra bioetica, deontologia professionale e bio diritto», in cui diversi relatori invitavano i colleghi a «continuare a rispondere alla propria coscienza nell'esercizio della professione». In pratica: negare la pillola anche se prescritta dal medico. «Questo è inaccettabile in generale — dice Iardino — e lo è tanto più in strutture che hanno fra i proprietari un socio pubblico».

La pillola del giorno dopo è da mesi al centro di un dibattito all'interno delle associazioni che rappresentano i medici gineco-

logi. Uno studio della Società italiana di ostetricia e ginecologia (Sigo), presentato a Milano lo scorso 27 novembre, sostiene che «nel 2013 in Italia sono state vendute 350 mila pillole del giorno dopo, con una crescita del 60 per cento rispetto a sette anni prima», con le parole di Nicola Surico, già presidente di Sigo. La stessa ricerca riferisce del fatto che un terzo delle donne che nel 2011 ha fatto ricorso alla pillola del giorno dopo, già in precedenza l'avesse utilizzata. A confutare il dato del presunto incremento di vendite negli anni è però la stessa Hra Pharma, azienda farmaceutica che ha fra i suoi punti di forza la contraccizione di emergenza e che produce la pillola più diffusa in commercio. «I dati reali non solo non indicano alcuna crescita nelle vendite negli ultimi sette anni, ma evidenziano semmai una flessione del 4 per cento in sette anni», riferisce l'amministratore delegato, Alberto Aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Molte difficoltà negli ex 84 esercizi comunali ancora controllati al 20% da Palazzo Marino. Già pronto un ordine del giorno**

**Il rifiuto a fornire il medicinale è difeso dall'associazione di categoria cattolica che ha convocato un convegno su etica e deontologia**





**ALLARME**

A lanciare l'allarme sulla pillola del giorno dopo è la consigliera Rosaria Iardino



La vendita della pillola del giorno dopo prevede una prescrizione medica